

«Maria si alzò e andò in fretta».

Maria va in fretta mossa dal desiderio di servizio, di congratularsi, ma anche perché è spinta dal bisogno di essere capita, apprezzata, di essere confermata nella sua vocazione da una persona che la può comprendere. Quante sofferenze vive un sacerdote, un coniuge, un genitore, un figlio, quando non si sente capito nella sua situazione vitale, non sa a chi rivolgersi per uscire dalla solitudine! Quando mi sento solo, incompreso nella mia realtà profonda, a chi mi rivolgo, con chi ne parlo? A chi guardo con fiducia e speranza? Sono forse stato tentato di chiudermi in me stesso e di non parlarne nemmeno a Dio?

«L'anima mia magnifica il Signore».

Maria, con affetto ed emozione proclama che Dio è il suo tutto: è il Signore della storia, che ha scelto lei come sua serva, è il Dio dell'universo, è il suo Salvatore che l'ha avvolta con il suo amore gratuito. Sono convinto che il primo modo per vincere il peccato è la lode a Dio? Guardando alla mia storia, mi educo al canto di ringraziamento? Incontrando gli altri, per prima cosa mi lamento perché ci sono problemi, cose non vanno bene, sono incline al lamento, oppure mi manifesto contento di Dio, fiducioso in lui?

«Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono».

Molte volte ci fermiamo a costatare che il male si trasmette di generazione in generazione quasi come una catena da cui nessuno riesce a liberarsi. So vedere, come Maria, in maniera nuova il susseguirsi delle generazioni, so vedere che ciò si trasmette in esse, ciò che rotola abbondantemente in esse non è il castigo di Dio, ma è la cascata benevola della sua misericordia? Credo che temere Dio è anzitutto lasciarlo agire come Dio misericordioso, non chiuderlo nei nostri schemi di giustizia, accogliere la sua misericordia e sintonizzarsi con essa? Che cosa posso fare per diventare annunciatore, canale attraverso cui può passare la misericordia di Dio in me, nella mia famiglia, nel nostro tempo?

PREGHIERA

O Dio, ricco di misericordia con tutti gli uomini, per mezzo della beata Vergine Maria tu hai portato la gioia nella casa di Elisabetta; fa' che siamo docili all'azione del tuo Spirito per poterti riconoscere dentro di noi, per incontrarti nel volto dei fratelli, per magnificare il tuo nome con la lode e la santità della vita.



L'ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE, PERCHÉ HA GUARDATO L'UMILTÀ DELLA SUA SERVA

• Lc 1,39-50 •

Testi di don Lorenzo Zani



PREGHIERA DEL SACERDOTE

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre (*Sal 118*).

PREGHIERA DEL PENITENTE

Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore: egli è stato la mia salvezza (*Is 12,2*).

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono».

BREVE COMMENTO

Dopo aver detto il suo sì all'angelo, Maria si alza e con quel sì che ha cambiato la sua vita, con la ricchezza del Figlio di Dio che porta dentro di sé va di sua iniziativa dalla cugina Elisabetta. Va in fretta, con premura, con entusiasmo, perché è mossa dalla carità. Il sì detto a Dio si fa servizio all'uomo, diventa sollecitudine per la cugina Elisabetta. Ma la fretta di Maria ha probabilmente una motivazione più profonda, più personale: desidera vedere il segno che le è stato indicato dall'angelo, desidera constatare ciò che Dio ha operato in Elisabetta e rallegrarsi con lei per il dono ricevuto. L'incontro delle due madri ci ricorda com'è importante sentirsi capiti lì dove troviamo, a cominciare dalla nostra famiglia, soprattutto quando viviamo doni, situazioni che non ci riesce facile spiegare a parole; è una grande consolazione sapere che qualcuno ci accoglie come siamo, guarda a noi con fiducia.

Partendo dalla sua esperienza, Maria riconosce che Dio è grande, è il suo tutto: esulta, salta di gioia, loda colui che chiama «Signore», «Dio», «mio Salvatore». La conoscenza di Dio senza la conoscenza di sé rimane a livello astratto, intellettuale, può generare presunzione; la conoscenza di sé senza la conoscenza di Dio genera sfiducia, abbattimento, perfino disperazione. Maria conosce se stessa come creatura amata da Dio, celebra Dio, perché l'ha colmata di grazia, si è chinato su di lei; gioisce perché Dio «ha guardato l'umiltà della sua serva», si è accorto di lei, le vuole bene, si occupa personalmente di lei, le dà importanza e lei è stata capace di fare posto a Dio, si è fidata di lui. Sentendo il saluto di Elisabetta, Maria si rende conto che non sarà sola nella sua maternità, non sarà esposta alle critiche dei benpensanti, alla vergogna, al ripudio da parte di Giuseppe, anzi, «tutte le generazioni la proclameranno beata».

Maria sa vedere se stessa come luogo dell'amore di Dio. Ma partendo dalla sua esperienza personale sa vedere che anche il mondo è avvolto da un Dio che è il Santo, l'Onnipotente, il Misericordioso: «di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono». Noi percepiamo che di generazione in generazione il male si trasmette come una catena da cui nessuno riesce a liberarsi. Maria vede in maniera totalmente nuova il susseguirsi delle generazioni: ciò che si trasmette in esse non è il castigo, ma è la misericordia di Dio. L'unico modo di riceverla è temere Dio, lasciarlo agire come Dio onnipotente e misericordioso e non pensare che sia nemico della nostra gioia. Maria ci ricorda che forma sublime di carità, di solidarietà verso l'uomo è annunciargli la verità su Dio, aiutarlo a riconoscerlo e a cantarlo come amore che entra nella storia.